

Il retroscena

La copertura del presidente che temeva i voti segreti

di **Marzio Breda**

La campagna elettorale più lunga del dopoguerra rischia di diventare anche la più intossicata da polemiche e delegittimazioni incrociate, oltre che da tentativi di trascinare nella rissa perfino il Quirinale. Senza contare l'umiliante prospettiva, ancora sullo sfondo, di rincorrere in extremis un decreto in grado di sistemare il doppio e contraddittorio relitto legislativo che ci ritroviamo dopo la bocciatura della Consulta e permettere il voto. Ecco perché Sergio Mattarella ha «considerato positivamente» gli ultimi sforzi del Parlamento per mettere insieme un'alternativa a ciò che resta in piedi dell'Italicum. Per evitare interferenze, non ha espresso giudizi nel merito dei sistemi presi in

esame e via via lasciati cadere. E tace pure sul Rosatellum bis, per quanto questa legge risponda, oltre alla necessità di una armonizzazione tra Camera e Senato, a un altro dei criteri base da lui indicati: costruirla sulla più ampia condivisione possibile. Risultato in qualche modo ottenuto, come dimostra il fatto che sono ben otto i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, pronti a sostenerlo.

Da ieri il quadro si è complicato. La decisione di porre la fiducia - per i primi tre articoli - ha fatto impennare la temperatura dentro e fuori Montecitorio. E se è vero che il premier Gentiloni mostrava perplessità su questa scelta e che il presidente della

Repubblica non vi ha inciso, di sicuro non l'ha osteggiata. Basta mettersi dal suo punto di vista e pensare a che cosa sarebbe accaduto del governo, e della credibilità italiana in Europa, se il Rosatellum fosse stato affossato grazie al voto segreto in piena sessione di Bilancio? Certo, c'è sempre il pericolo che nel voto finale della Camera, quello sì segreto per regolamento, la maggioranza vada sotto. Tuttavia, avendo già incassato la fiducia che sarà in calendario da oggi, il governo non sarebbe comunque obbligato a dimettersi. Potrebbe insomma sopravvivere fino alla fine di dicembre, quando la road map prevista dal Quirinale colloca la fine della legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

